

Sette azioni per i primi quattro mesi

1. Promuovere la ricerca di base/esplorativa/fondativa

L'iniziativa ha l'obiettivo di creare un Fondo di Ateneo per finanziare, in modo mirato e coerente con le strategie dipartimentali, la ricerca di base/esplorativa/fondativa e per promuovere la partecipazione a programmi quali i FIRB giovani e i grant dell'ERC. Insieme all'amministrazione dell'Ateneo, dovremo individuare le coperture che ci consentano di stanziare, ogni anno e già a partire dal 2011, 1.000.000€, con il quale finanziare annualmente 10-15 temi di ricerca.

2. Valorizzare le tradizioni culturali, promuovere gli intrecci disciplinari

Il nostro Ateneo può crescere se riesce a creare un ambiente culturale in cui tutte le aree disciplinari possano trovare opportunità e dove le loro complementarità siano valorizzate. Nei primi quattro mesi del nuovo rettorato mi pongo l'obiettivo di mettere a punto, insieme a presidi e direttori di dipartimento, una diagnosi condivisa delle regole che rischiano oggi di creare omologazioni forzate (a partire da temi come la valutazione delle credenziali scientifiche, l'organizzazione del dottorato di ricerca, i modelli formativi) e che non consentono a tutte le aree di sviluppare le proprie potenzialità. L'iniziativa avrà anche il compito di cominciare a individuare progetti di Ateneo che ci permettano di mettere a sistema le nostre diverse competenze (per esempio laboratori comuni, nuovi cluster, nuovi progetti interdipartimentali).

3. Attrarre e motivare studenti di qualità

La crescente mobilità degli studenti rende essenziale attrarre e motivare gli studenti di qualità. L'obiettivo del progetto è individuare, insieme ai rappresentanti degli studenti e ai presidi, un piano integrato e sistematico di interventi, che agisca sull'accoglienza, sui servizi di supporto alla didattica e sugli incentivi agli studenti meritevoli. Non solo con premi ed esoneri, ma anche consentendo agli studenti più bravi di sviluppare le proprie capacità progettuali e di iniziativa, attraverso opportunità di studio, di tirocinio e di tesi all'estero, doppi titoli con università internazionali, possibilità di frequentare corsi interdisciplinari e percorsi formativi flessibili e dedicati, valorizzando ed estendendo l'esperienza positiva fatta con l'ASP.

4. Programmazione consapevole dei percorsi di carriera

Nel prossimo quadriennio, oltre 130 docenti e 20 tecnici e amministrativi lasceranno l'Ateneo. Si tratta di una perdita grave, dal punto di vista qualitativo prima ancora che quantitativo, con effetti particolarmente critici in alcuni settori. Nonostante le difficoltà che caratterizzano il contesto esterno, partendo dai risultati ottenuti in questi anni sono convinto di poter rilanciare il nostro ateneo con un numero importante di reclutamenti e avanzamenti di carriera, come ho anticipato negli incontri di queste settimane, offrendo concrete possibilità di sviluppo in particolare ai ricercatori a tempo indeterminato, che sono oggi preoccupati dall'evoluzione del quadro normativo, ma che considero vitali per la nostra attività di ricerca. Il progetto ha l'obiettivo di identificare puntualmente il quadro delle posizioni complessivamente disponibili e i modi, anche diversificati, con cui verranno assegnate alle strutture, così da consentire ai dipartimenti una programmazione consapevole e trasparente dei percorsi di carriera del proprio personale.

5. Semplificare!

Una parte importante del nostro tempo è dedicata a procedure spesso farraginose e, in alcuni casi, inutili. L'obiettivo di questa azione è di individuare, attraverso gruppi di lavoro che coinvolgano i diversi soggetti interessati, il quadro delle procedure che possono essere semplificate o addirittura eliminate, a partire da quelle che dipendono più direttamente da scelte interne all'Ateneo; in questo modo potremo tradurre una lamentela diffusa e indistinta in un quadro puntuale di interventi, con obiettivi e scadenze precise, tali da rendere più comprensibili e trasparenti i flussi decisionali.

6. Leonardo *sustainable campus*

Dopo i trasferimenti a Bovisa e la costruzione delle nuove sedi dipartimentali e per la didattica dobbiamo occuparci della riqualificazione della sede storica. Possiamo fare di Leonardo un laboratorio della sostenibilità, costruendo un progetto pluriennale per la riqualificazione energetica, ambientale e la messa in sicurezza degli edifici, per la valorizzazione degli spazi comuni e per l'innovazione dei servizi. Vorrei attivare un gruppo di lavoro interdisciplinare, che sviluppi un progetto di "Leonardo *sustainable campus*" come terreno di sperimentazione nel quale coinvolgere colleghi e studenti. Lo potremo fare favorendo lo sviluppo di soluzioni energetiche a impatto ridotto, la mobilità ciclabile, il verde, i servizi condivisi, l'utilizzo diffuso delle tecnologie informatiche, ecc.; su un progetto come questo potremo mobilitare le altre forze del territorio, proponendo l'integrazione delle nostre attività con le attrezzature sportive del Giuriati e della Piscina Ponzio e con le infrastrutture culturali del quartiere. Lavorare in modo sperimentale e multidisciplinare sul nostro campus storico è un modo efficace per rafforzare la credibilità del Politecnico verso l'esterno, mostrando in maniera tangibile la nostra capacità di incidere efficacemente sulla qualità dell'ambiente che ci circonda, e può rappresentare l'avvio di un processo diretto a creare un Politecnico *sustainable campus* in tutte le nostre sedi.

7. Un progetto Politecnico per Milano

Nel nostro rapporto con il territorio, Milano rappresenta un punto nodale, sia per la rilevanza complessiva, sia per la maggiore difficoltà di incidere sui processi decisionali rispetto a quanto accade nelle altre nostre sedi. La nostra presenza a Bovisa ha contribuito a cambiare il volto di quella parte di Milano; occorre ora riaffermare il nostro ruolo di progettisti, per incidere sull'agenda pubblica interpretando in modo nuovo i temi della qualità dell'abitare e dell'ambiente, della valorizzazione del patrimonio cittadino e degli spazi pubblici, del ruolo propulsivo della ricerca e della formazione nella economia della conoscenza. L'obiettivo è quello di sviluppare un osservatorio attivo del Politecnico su Milano, individuando un'agenda dei temi prioritari da affrontare, cui dedicare una iniziativa pubblica rivolta a tutti gli attori territoriali, attraverso la quale essere riconosciuti come interlocutori capaci di alimentare il dibattito culturale sulla città.